

Università. Per il «reclutamento» dei docenti

L'abilitazione nazionale slitta a fine novembre

Gianni Trovati
 MILANO

Arriva la nuova proroga per le commissioni dell'**abilitazione nazionale**, che devono individuare i docenti in grado di ambire al ruolo di associato e ordinario e che potranno chiudere la selezione entro il 30 novembre.

Delle 184 commissioni, chiamate a valutare 51.193 candidati divisi in 14 aree di studio, 58 avevano già terminato il proprio lavoro, ma anche loro dovranno riaprire i dossier perché il nuovo rinvio è dettato, oltre che dai grandi numeri in gioco, dalle difficoltà tecniche sulla definizione dei lavori da esaminare. Circa 12 mila domande, quindi quasi il 20% del totale, erano prive dei codici dei lavori presentati, e stanno impegnando da settima-

dovranno tornare sui loro passi e verificare che le loro valutazioni siano in linea con i parametri aggiornati: il ministero vaglierà il tutto e poi pubblicherà di volta in volta i risultati dell'abilitazione in ciascun settore concorsuale. In un mondo come quello accademico, in cui i ricorsi sono compagni abituali delle procedure di reclutamento dei professori, l'effetto-domino sui parametri di valutazione rischia però di moltiplicare il contenzioso, e quindi di allungare ulteriormente i tempi necessari ad arrivare a un elenco davvero definitivo degli «abilitati».

Nel frattempo, il 31 ottobre scadranno i termini per partecipare alla seconda tornata dell'abilitazione nazionale, bandita a fine gennaio. Questo secondo giro rimane in calendario, tanto più che la relazione al Dpcm con la proroga spiega che i nuovi termini sono «compatibili» con lo svolgimento della nuova tornata, ma è lo stesso Miur a sottolineare che l'esperienza della prima abilitazione nazionale «richiede per il futuro una riflessione sull'intero processo».

Già, perché fin dal primo bando per i commissari (giugno 2012) la macchina dell'abilitazione ha viaggiato in mezzo agli ostacoli. Alcuni, come le polemiche sugli indicatori sfociate anche in un ricorso (respinto) alla Corte costituzionale, erano da mettere in conto per la novità della procedura, seguita a decenni di concorsi solo locali e ad anni di sostanziale blocco del reclutamento. Proprio quest'ultimo fattore ha moltiplicato gli interessati alla procedura, frenata anche dalle dimissioni che hanno colpito duro in 53 delle 184 commissioni. Il meccanismo, insomma, va oliato, e la «revisione complessiva» servirà a tagliare i tempi per renderli compatibili con l'esigenza di riproporre l'abilitazione una volta all'anno ed evitare nuovi blocchi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO DOMINO

Fissato il nuovo termine entro cui le commissioni devono indicare i vincitori ma rischiano di cambiare i parametri di valutazione

ne il ministero in un complesso lavoro di ricostruzione e correzione manuale delle domande: in mille casi, come precisa lo stesso ministero, questo comporta «variazioni significative negli indicatori», cioè nelle medie basate sul valore delle pubblicazioni presentate: in ogni area scientifica è stato individuato appunto il valore mediano delle pubblicazioni che, con una certa dose di flessibilità, introdotta nella fase applicativa, va superato per ottenere l'abilitazione (e un meccanismo analogo individuava i professori "abilitati" a far parte delle commissioni esaminatrici). Se si modifica la platea dei lavori presi in considerazione, cambiano le medie e quindi il sistema finale di valutazione. Per questa ragione, anche le 58 commissioni che avevano già raggiunto il traguardo